

Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Metropolitana di Venezia

COMUNICATO

La società Fincantieri è chiamata a rispondere dell'accusa di aver svolto attività antisindacale (art. 28 dello Statuto dei lavoratori), in una causa promossa dalla Fiom presso il tribunale di Venezia. Il 24 giugno si è svolta la prima udienza. L'azienda sta applicando un accordo separato, fondato su un recupero di produttività del 20%, che non è stato sottoscritto dalla maggioranza delle RSU, né è stato sottoposto al voto dei lavoratori: un atto tanto arbitrario quanto autoritario che sta scatenando la rivolta dei lavoratori nei cantieri navali del gruppo.

E' Fincantieri, quindi, chiamata in causa dalla Fiom per attività antisindacale a dover rispondere davanti al tribunale di Venezia e non viceversa. Ovviamente l'azienda ha il diritto di difendersi e di contrattaccare, ma non ha diritto di operare il ribaltamento dei fatti usando la stampa per mistificare la realtà assai nota ai lavoratori dentro e fuori il cantiere navale.

Questi i fatti:

- ➔ l'art. 28 contro Fincantieri non è stato attivato perché non c'è la firma della Fiom sull'accordo separato, ma perché le RSU titolari della contrattazione di Il livello, nella loro maggioranza non lo hanno sottoscritto, non lo condividono, si sono espresse contro firmando un documento di esplicito dissenso. Né i lavoratori hanno potuto votarlo, ed è la prima volta che succede in cantieristica, perché Fim e UILM si sono rifiutate di indire il referendum come invece si è fatto in Piaggio. Un'azienda, Fincantieri, e un paio di sindacati, Fim e UILM, che per imporre il loro punto di vista stravolgono le regole sulla rappresentanza e sulla democrazia, sono un segnale inquietante visto l'aria che tira nel Paese, destano qualche preoccupazione e giustificano ampiamente il ricorso della Fiom alla Magistratura con un articolo 28.
- ➔ I lavoratori scioperano perché l'applicazione dell'accordo separato conferma tutti gli elementi negativi già denunciati dalla Fiom: mentre il taglio dei tempi di lavoro per il recupero del 20% di produttività è un fatto certo, il salario non lo è affatto. L'azienda, contro il ricorso della Fiom, nel caso soccombesse, chiede ai lavoratori la restituzione di circa 100 euro al mese (così riportano i giornali locali) che deriverebbero dall'accordo separato. Ma cosa dovrebbero restituire i lavoratori? Finora nessun lavoratore ha visto un solo euro dell'aumento salariale (1.500 euro a regime) che è totalmente variabile e legato al raggiungimento del 20% di produttività su cui si fonda l'accordo separato. Come si fa a mentire in questo modo? Il solo dato certo è che non ci sono stati aumenti salariale mentre tantissimi lavoratori degli appalti stanno subendo il taglio della retribuzione oraria come effetto della riduzione del costo delle attività in appalto.
- ➔ Lo sciopero è un diritto costituzionale e insieme un sacrificio economico per i lavoratori che vi aderiscono, soprattutto in tempi come questi. Dei lavoratori che scioperano bisognerebbe parlarne con maggiore rispetto. Ogni sciopero ha effetti sulla produzione, ma finora non era mai successo che un'azienda chiedesse al sindacato di essere risarcita per gli scioperi attuati. La richiesta di risarcimento della Fincantieri (20 milioni di euro) è una aggressione al diritto di sciopero che ha lo scopo di intimidire la Fiom e i lavoratori dei cantieri navali. Un fatto grave che non intendiamo sottovalutare dato che avviene in un grande gruppo industriale pubblico. Fincantieri agisce così perché deve dimostrare fedeltà al governo-azionista sulla linea degli accordi separati contro la Fiom e la CGIL? La minaccia di azioni ritorsive contro gli scioperi non porta da nessuna parte: finché Fincantieri si ostinerà a non capire che il conflitto nei cantieri navali si risolve solo se si risolvono i problemi che lo hanno determinato, difficilmente si fermerà la protesta dei lavoratori. In ogni caso con il diritto di sciopero non si scherza e Fincantieri deve fare attenzione perché quando, come nel recente passato, ha tentato di limitare il diritto di assemblea e il diritto di sciopero è stata esemplarmente sanzionata con due sentenze di condanna dai tribunali di Venezia e di Ancona.
- ➔ Quanto alla sospensione della cerimonia di consegna della Costa Luminosa - come dobbiamo dirlo? - non l'abbiamo decisa noi, è stata una decisione immotivata presa dalla Fincantieri. E di questa scelta assurda,

decisa da un gruppo dirigente aziendale che ci è parso in crisi di equilibrio, la Fiom non porta alcuna responsabilità. Distribuire un comunicato sindacale durante un varo o una cerimonia è nella tradizione del sindacato dei cantieri navali che spesso ha usato queste occasioni come palcoscenico per mettere in evidenza i problemi dei lavoratori. Ultima occasione in ordine di tempo fu data, due anni fa, dalla presenza dell'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi alla consegna di una nave proprio a Marghera. Fu organizzato anche un incontro tra sindacati e governo mentre delegazioni di lavoratori chimici e metalmeccanici distribuivano comunicati agli ingressi del cantiere. La Fincantieri allora non sospese la cerimonia, stavolta sì. Si vede che, secondo la Fincantieri, gli ospiti di governo stavolta non gradivano incontrare i lavoratori. Non vorremmo però che dietro la sospensione della cerimonia a Marghera si celassero disegni di ridimensionamento del cantiere che la Fiom e i lavoratori sono pronti fin d'ora a contrastare.

Infine, per quanto poco possa valere un richiamo al buon senso in una situazione così compromessa, mi sento di dire che il solo modo per superare la difficile situazione in atto è quello di riaprire una trattativa che affronti i nodi irrisolti del salario, degli appalti e della sicurezza. E questo dipende solo dall'azienda che, se vuole, può decidere di interrompere il braccio di ferro con i lavoratori e con la Fiom sedendosi ad un tavolo di trattativa sulla base di una semplice constatazione: non c'è nei cantieri navali il consenso sociale necessario per applicare l'accordo separato, né vi sono le condizioni senza il concorso di tutti, per affrontare la difficile congiuntura di mercato e le sfide e i problemi anche nuovi che si porranno.

Compia l'azienda un atto di responsabilità, è ciò che chiedono i lavoratori con gli scioperi, e riapra la trattativa sui punti che sono alla base del conflitto. Solo questo può portare a rasserenare il clima nei cantieri e al tempo stesso ricercare obiettivi e percorsi che siano condivisi dall'insieme dei lavoratori.

Giorgio Molin

Segretario Generale

Fiom CGIL Metropolitana di Venezia

Mestre, 26 giugno 2009